



## CERTI STRAPPI

**Di Giusy Iorio**

Certi strappi  
lungo quei luoghi  
che ti portano altrove  
sono un dolore che non ha nome  
eppure si sente limpida tutta questa sofferta emozione  
Certi strappi  
fanno a pezzi la mia identità  
che sui confini ritrovo intera:  
lungo terre che non sono mai troppo mie  
ma che mi riconoscono sempre come figlia  
e l'una  
e l'altra  
mi suggeriscono di cosa sono fatta:  
sono fatta di colline e di montagne,  
di muri rossi e di pietre bianche,  
di scivolosi quasi cantati acuti e di fermi ritmati bassi,  
di passi svelti sopra i marmi  
e di piedi affossati in salite pietrose  
di strade larghe ad ombre alterne  
e di strade strette piene di sole e torrenti.  
Sono poi le preziose e slanciate basiliche  
ma anche le cappelle dimenticate con solo pochi ceri accessi e crepe  
all'ingresso e sui soffitti.  
Sono le piazze ordinate e quelle dove si inciampa,  
le torri che solleticano i cieli  
e i campanili che li fanno tremare.  
Sono l'incontro con chi è di passaggio  
ed anche il quotidiano saluto al vicino,  
sono rumori che non conosco  
e sono suoni senza tempo...  
Sono l'eco sotto l'abbraccio di un arco  
e quello tra le botti di una cantina,  
il ventaglio giallo delle foglie di ginkgo  
ed il sottile faggio sempre di bianco vestito.  
Lungo quei luoghi  
che mi portano altrove  
certi strappi  
somigliano a sorrisi  
ed io sono quanto c'è di simile e dissimile  
tra terre divenute faticosamente amiche.  
E mi sento così:





fatta di confusione e di chiarezza  
di sporadiche vicinanze e di durevoli mancanze  
e non sono nulla di più  
se non lo scherzo di un sole che sorge prima lì e poi qui  
e tramonta all'inverso.

